

## Istituti penitenziari italiani



Ne è passata di acqua sotto i ponti dall'entrata in vigore del nuovo Regolamento di esecuzione dell' Ordinamento Penitenziario (D.P.R. 230/2000) che avrebbe dovuto rendere gli istituti penitenziari più vivibili. Le condizioni disumane della maggior parte delle carceri italiane, il problema - non da poco - del sovraffollamento, della carenza di organico del personale di polizia penitenziaria, degli educatori e degli assistenti sociali, sicuramente, non agevola le attività trattamentali, a tal punto da togliere valore alla funzione rieducativa della pena. Un agente di polizia penitenziaria non può operare serenamente quando è costretto a gestire dei detenuti che, per evidenti motivi di spazio, vengono "ammassati" all'interno di stanze detentive progettate per un massimo di due o tre persone. Avvolte viene a mancare proprio lo spazio vitale del singolo. Il detenuto, nella sua qualità di essere umano, ha anche un suo diritto alla salute. Interessante è la definizione di salute che l'OMS ne ha dato alcuni anni fa: *"La salute è lo stato di*

*completo benessere fisico, sociale e mentale*”, e non la semplice assenza di patologie o infermità. Le situazioni descritte sopra creano continue situazioni di conflittualità, sia tra gli stessi detenuti, sia nei rapporti con il Personale di polizia penitenziaria che, in condizioni di assoluta inferiorità numerica, deve contenere, gestire e porre rimedio a numerose problematiche. A riscontro di quanto detto sopra sono i casi della Casa Circondariale di Genova Marassi, di Sanremo, di Lecce dove, proprio per questa situazione di forte disagio generalizzato, l'inasprimento dei rapporti tra popolazione detenuta e Personale di Polizia Penitenziaria è sfociato negli ultimi mesi in numerose aggressioni.

L'amministrazione penitenziaria dovrebbe mettere mano all'edilizia penitenziaria, riaprendo – a costo zero - gli Istituti penitenziari dismessi (es. Asinara e Pianosa – Case Mandamentali) trasformandoli in case lavoro, anche perché costruire nuovi penitenziari costa troppo.

Infine, va da sé che occorre procedere ai concorsi per integrare il personale.

26 agosto 2008

Alessandro De Pasquale